GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — LUNEDI' 1° MAGGIO — NUM. 102

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

In seguito ad un rapporto del Console generale di S. M. a Rio di Janeiro, nel quale vengono esposte le miserevoli condizioni nelle quali versa la Colonia italiana in quella residenza, e specialmente gli equipaggi dei pochi bastimenti nazionali colà ancorati, a cagione della febbre gialla che ha mietuto e miete numerose vittime, S. E. il Ministro dell'Interno ha disposto perchè sia immediatamente inviata al predetto Console generale la somma di lire italiane 10,000 (diecimila) in *oro* da erogarsi in sussidio degli Italiani poveri colpiti dall'epidemia e delle loro famiglie.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di sabato, dopo di avere convalidate le ultime elezioni dei Collegi di Comacchio e di Ceva, e proceduto alla nomina di due suoi segretari e di alcuni membri di Commissioni, cominciò la discussione generale di un progetto di legge sui conflitti di attribuzione. Vi presero parte il relatore Mantellini, e i deputati Oliva, Chiaves, Varè, Minervini, Pierantoni, Indelli.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Panattoni al Ministro di Agricoltura e Commercio sopra la condizione delle Banche di emissione e su lo studio di provvedimenti diretti a migliorare le funzioni del credito, la quale venne rinviata alla discussione del disegno di legge inteso a prorogare il termine fissato per la cessazione del corso legale dei biglietti degli istituti di credito.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3074** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 27 aprile 1876 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Regalbuto n. 128;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Regalbuto n. 128 è convocato pel giorno 14 maggio 1876, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3075** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 27 aprile 1876, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Palermo 2° n. 297;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Palermo 2° n. 297 è convocato pel giorno 14 maggio 1876 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3076** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 27 aprile 1876, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Torino 1° n. 411;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Torino 1° n. 411 è convocato pel giorno 14 maggio 1876 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3077** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 27 aprile corrente col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò che la Camera stessa nella seduta del 26 stesso mese deliberò che il Collegio elettorale di Sondrio abbia a procedere alla votazione di ballottaggio tra i due candidati che ottennero maggiori voti nella prima votazione che ebbe luogo il 26 dicembre u. s., i signori Caimi Aristofane e Cucchi Francesco;

Veduto l'articolo 63 della legge 17 dicembre 1860, numero 4513;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Collegio elettorale di Sondrio num. 377 è riconvocato pel giorno 14 del prossimo venturo mese affine di procedere alla votazione di ballottaggio tra i detti candidati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MCCXL** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'atto pubblico 31 luglio 1875, con cui il cardinale Pietro dei conti Silvestri donava al comune di Padova la casa del Petrarca in Arquà, sotto condizioni, venute meno le quali, la R. Università di Padova sottentrerebbe nei diritti del comune stesso quale donataria sostituita;

Veduto il Nostro decreto 28 novembre 1875, col quale fu data facoltà al comune di Padova di accettare la donazione Silvestri;

Veduta la domanda del rettore dello Studio Padovano per essere questo abilitato ad accettare la donazione in caso di decadenza del primo donatario;

Considerando che, per quanto poco probabile, non è però impossibile che il comune predetto venga meno col volger del tempo alle condizioni poste dal cardinale De Silvestri al proprio atto di donazione;

Ritenuto che tale eventualità debba esser fin d'ora riconosciuta legalmente, trattandosi di un corpo morale che altrimenti non avrebbe titolo a far valere i propri diritti;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La R. Università di Padova, a forma dell'atto di donazione del cardinale Pietro dei conti Silvestri, è autorizzata a sottentrare, quale donataria sostituita, a quel comune nel possesso della casa del Petrarca in Arquà, qualora esso comune decada dai diritti che gli risultano dalla donazione prementovata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **MCCXLII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società Ligure di Salvamento istituita in Genova;

Visto lo statuto della Società medesima;

Inteso il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società Ligure di Salvamento istituita in Genova è eretta in corpo morale per gli effetti della legge civile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 19 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

B. BRIN.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 5 marzo 1876:

Basile comm. Achille, prefetto della provincia di Arezzo, nominato prefetto della provincia di Reggio Calabria.

Con R. decreto 12 marzo 1876:

Polidori comm. Gio. Battista, prefetto di 3ª classe della provincia di Sondrio, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Arezzo.

Con RR. decreti 16 marzo 1876:

Zironi cav. avv. Francesco, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Sondrio;

Galletti comm. avv. Onofrio, capo di divisione di 1ª classe nella Amministrazione centrale, id. id. della provincia di Cremona;

Bianchi cav. avv. Bernardino, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. id. della provincia di Udine.

Nell'annunziare nella *Gazzetta* del dì 20 aprile, num. 93, che l'on. Zoppi comm. Vittorio, prefetto di 1ª classe della provincia di Torino, era stato collocato a riposo, fu involontariamente ommesso di aggiungere che il comm. Zoppi fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale del corpo contabile militare:*

Con RR. decreti del 16 gennaio 1876:

Galliena Antonio, tenente contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Bonadei Alessandro, capitano di fanteria,

Stoppani Giuseppe, id. id.,

Ternavasio Giuseppe, tenente d'artiglieria,

Barra Federico, id. di cavalleria,

Armosa Antonio, id. di fanteria,

Ruvinetti Giacinto, sottotenente di cavalleria,

Ellero Riccardo, id. di fanteria, e

Ferrero Giuseppe, id. id., nominati col grado per ciascuno indicato nel corpo contabile militare.

Con RR. decreti del 30 gennaio 1876:

Capra-Ritzu Vincenzo, tenente contabile, rivocato dall'impiego;

Aversa Giovanni, tenente contabile, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Salvetti nob. Pietro, tenente contabile, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Abrate Ottavio, tenente contabile, accettata la volontaria dimissione dal servizio.

Con Regio decreto del 3 febbraio 1876:

De Ficarra Rosmiro, tenente contabile, in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 6 febbraio 1876:

Mibelli Eteocle, tenente contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio

Sabella Leopoldo, tenente contabile, id. id. id.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1876:

Finardi Felice, tenente contabile, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed è inscritto collo stesso grado nei ruoli degli ufficiali di complemento del corpo contabile militare;

Rossi Vittorio, sottotenente contabile, id. id. id.

Con RR. decreti 18 febbraio 1876:

De Ficarra Rosmiro, tenente contabile in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio;

Coha Paolo, sottotenente contabile, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto 25 febbraio 1876:

De Angelis Francesco, sottotenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 2 marzo 1876:

Zezon Luca, capitano contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

De Angelis Francesco, sottotenente contabile in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio.

Con R. decreto 19 marzo 1876:

Bellini Luigi, capitano contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, transitato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 30 marzo 1876:

Suardi Giovanni, tenente contabile, rivocato dall'impiego;

Rinaldi Francesco, tenente contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Bellini Luigi, capitano contabile in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio.

Con R. decreto 30 marzo 1876:

Galosi Giuseppe, sottotenente invalido nel corpo invalidi e veterani, rivocato dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale degli impiegati civili contabili:*

Con R. decreto 3 febbraio 1876:

Baccioni Ferdinando, aiutante contabile di 1ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in effettivo servizio e contemporaneamente nominato contabile di 2ª classe.

Con R. decreto 18 febbraio 1876:

Colla Massimo, aiutante contabile di 3ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in effettivo servizio e contemporaneamente nominato aiutante contabile.

Con R. decreto 5 marzo 1876:

Maino Vincenzo, aiutante contabile, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in effettivo servizio.

Con R. decreto 30 marzo 1876:

Colla Massimo, aiutante contabile, accettata la volontaria dimissione dal servizio.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 2 marzo 1876:

Tortorolio cav. Benedetto, tenente colonnello di fanteria in aspettativa, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Recordon cav. Giovanni, maggiore di fant. in aspett., id. id. id.;

Spadacini Paolo, capitano veterinario nel 3° reggimento artiglieria, id. id. id.;

Charlet cav. Giovanni, capitano di cavalleria, id. id. col grado di maggiore;

Ronco Giovanni Battista, capitano contabile nel distretto militare di Perugia, id. id. id.;

De Franceschi Enrico, sottotenente contabile, collocato in riforma ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Guidi Augusto, tenente nel 38° reggimento fanteria, collocato in riforma;

Baccioni Ferdinando, contabile di 2ª classe nel personale degli impiegati civili contabili, collocato a riposo.

Con R. decreto 5 marzo 1876:

Soresina Stefano, tenente nei carabinieri Reali, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di capitano.

Con R. decreto 9 marzo 1876:

Franco Crispino, contabile di 1ª classe nel personale degli impiegati civili contabili, collocato a riposo.

Con R. decreto 12 marzo 1876:

Dore Francesco, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado.

Con RR. decreti 19 marzo 1876:

Nanizzi Giovanni, capitano veterinario presso la legione allievi carabinieri Reali, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Abeni Vincenzo, tenente nel 56° reggimento fanteria, collocato in riforma ed inscritto negli ufficiali di riserva col proprio grado;

Del Puente Leopoldo, capotecnico principale di 2ª classe di artiglieria e genio, collocato a riposo.

Con RR. decreti 30 marzo 1876:

Cordero di Montezemolo cav. Giuseppe, tenente colonnello presso il distretto militare di Torino, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di colonnello;

Rasario cav. Giovanni, maggiore nel 5° reggimento bersaglieri, id. id. col proprio grado;

Billa cav. Domenico, capitano medico presso il distretto militare di Napoli, id. id. col grado di maggiore medico;

Baldino Giuseppe, capitano contabile presso il distretto militare di Bergamo, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di maggiore;

Martini Giovanni Battista, tenente presso il distretto militare di Verona, id. id. col proprio grado;

Benvenuti Tommaso, tenente nel 44° regg. fanteria, id. id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di giugno prossimo venturo, che verranno successivamente designati con altro avviso apposito da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gl'impieghi di 1ª categoria gli esami saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di 2ª categoria nei capiluoghi di provincia, che parimente verranno indicati nel predetto nuovo avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero *col mezzo dei signori prefetti* non più tardi del mese di maggio e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gl'impieghi della 1ª categoria e di quella di ragioniere o di un titolo equipollente per gli altri della 2ª.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 10 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BANFI.

Estratto di decreto Ministeriale in data del 24 agosto 1871.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visti i Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324 (Serie 2ª),

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi, determinate col R. decreto 20 giugno 1871, numero 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;
Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale - Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese - Traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d'Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica;
Lingua francese - Traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali, dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato, come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della 2ª categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della 1ª una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: LANZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 541326 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 65, al nome di Cailler Luigi fu Giovanni Pietro, minore sotto l'amministrazione della madre Fischer Margherita, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cailler Giovanni Luigi fu Giovanni Pietro, minore sotto l'amministrazione della madre Fischer Margherita, domiciliata in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 18 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0\[0, cioè: n. 68748 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 170, al nome di Laudato Cesare, Maria, Giuseppe, Girolama ed Alfonso fu Raffaele, minori sotto l'amministrazione della loro madre D'Ajello Cristina;

N. 88302 di lire 85 al nome di Laudato Cesare, Maria, Giuseppa, Girolama ed Alfonso fu Raffaele, ecc.;

N. 561940 di lire 80 al nome di Laudato Cesare, Angelamaria, Giuseppa, Alfonso e Girolamo fu Raffaele, ecc.;

N. 564276 di lire 170 al nome di Laudato Cesare, Angelamaria, Giuseppa, Alfonso e Girolamo fu Raffaele, ecc., sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Laudato Cesare, Angela-Maria, Giuseppa, Alfonso e Concetta-Maria-Gerolama fu Raffaele, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 6 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\[0, cioè: n. 309344 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 126404 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 30, al nome di Bellette Nunzia Maria, di genitori ignoti, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bilotti Maria Annunziata, di genitori ignoti, domiciliata in Napoli, ora moglie di Schisano Vincenzo fu Giuseppe, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 5 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\[0, cioè: n. 589594 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di Vicidomini Rosa fu Michele vedova di *Perrelli* Salvatore, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vicidomini Rosa fu Michele vedova di *Purretto* Salvatore, domiciliata come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 5 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\[0, cioè: n. 413033 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 17733 della soppressa Direzione di Torino), per lire 10, al nome di Moschini Giovanni del vivente *Vincenzo*, domiciliati in Torino, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Moschini Giovanni del vivente *Innocenzo*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 5 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia telegrafica russa* comunica ai giornali la notizia che di fronte agli sforzi comuni che fanno le potenze per ottenere un prolungamento dell'armistizio, durante il quale si sarebbe potuto vettovagliare Niksich ed agevolare le trattative coi capi degli insorti, la Porta ha dichiarato che il suo onore militare non le permette di acconsentire all'armistizio se non dopo di avere approvigionata la fortezza di Niksich colla forza. L'*Agenzia* aggiunge che ciò non pertanto giova sperare che l'accordo fra i gabinetti varrà a prevenire delle conflagrazioni.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che anche il governo inglese s'è associato alle rimostranze fatte dagli altri ambasciatori a Costantinopoli allo scopo d'impedire che la Porta attaccasse il Montenegro.

« Si sa, scrive il *Mémorial*, che tutto ciò che può contribuire al mantenimento dello *statu quo* in Turchia è consentaneo alla politica inglese e che ogni passo fatto in questo senso avrà l'approvazione del governo britannico.

« Non potrebbe però sperarsi altrettanto per una azione la quale avesse in qualche modo lo scopo di scuotere l'edificio dell'impero ottomano. Sappiamo infatti che le potenze

del Nord considerano la fase, inaugurata col programma del conte Andrassy, come chiusa, e che dei negoziati sono stati aperti prima fra di loro e poi colle diverse potenze segnatarie del trattato di Parigi allo scopo di dare una sanzione a questo programma e in seguito per deliberare intorno ad un'azione comune negli affari d'Oriente. Ora abbiamo da Londra, e da buona fonte, che il governo inglese ha fatto già le sue riserve a questo proposito; esso non si pronuncierà prima di aver conosciuto lo scopo di questa azione e non assumerà alcuna risponsabilità in quanto alle conseguenze. Su questo punto il ministero tory può fare assegnamento sull'appoggio della maggioranza del Parlamento inglese „.

Lo stesso giornale afferma che, secondo una voce assai accreditata, i negoziati avviati dalla Russia e dall'Austria colle potenze segnatarie del trattato di Parigi, riguarderebbero pure l'eventualità d'un'azione militare allo scopo di pacificare le provincie insorte della Turchia. Si tratterebbe in pari tempo d'intendersi sulle spese di una siffatta spedizione e sulla loro ripartizione fra gli Stati partecipanti.

Dal teatro dell'insurrezione abbiamo per telegrafo che Moukhtar pascià è riuscito a vettovagliare la fortezza di Niksich. Le notizie anteriori a questo telegramma e che ci giungono per le vie ordinarie non offrono grande interesse e possono riassumersi in brevi parole.

Nella Bosnia continuano gli scontri fra le truppe e gli insorgenti con esito vario; di combattimenti di qualche importanza non hassi notizia da qualche giorno. Però il governatore della Bosnia Ibrahim pascià non se ne sta inerte ed arma tutti i maomettani del vilayet con fucili a retrocarica che gli vengono spediti da Costantinopoli per la via di Klek. Una nuova banda d'insorti, capitanata da un Petrovich, ex-ufficiale austriaco, e forte di circa 800 uomini, è comparsa a Motaica ed ha sostenuto con fortuna un combattimento contro 600 baschi-bozuk.

Nuovi particolari intorno al campo di Nisch fanno sapere che quel corpo d'osservazione è stato ripartito in tre divisioni, ognuna provvista di quattro batterie e tre reggimenti di cavalleria. Il treno sanitario è completamente organizzato. Vettovaglie ne arrivano tutti i giorni.

Oltre a questo corpo d'armata forte di circa 40,000 uomini, se ne va concentrando un altro tra Nisch e Sofia. La ragione per cui la Porta si è decisa a tale misura è la scoperta, testè fatta, di una vasta cospirazione che aveva per iscopo di sollevare tutta la Bulgaria. Le autorità arrestarono giorni sono un certo Nicola Stavcof, presso il quale furono trovate delle carte molto compromettenti a questo riguardo e delle istruzioni dinotanti una grande esperienza militare che allarmarono non poco le autorità turche. Il nuovo corpo si comporrà di 20,000 uomini.

Fu già annunziato per telegrafo che il progetto di cessione delle ferrovie prussiane all'impero è stato approvato in seconda lettura dalla Camera dei deputati di Prussia. Questo della cessione è l'argomento quasi esclusivo di cui si occupa attualmente la stampa, specialmente nei piccoli Stati della Germania. La stampa incomincia ad ammettere l'impossibilità di resistere ai disegni del cancelliere, principe di Bismarck, e pare disposta a rassegnarsi, sebbene a malincuore, a questo sacrificio, che il deputato Lasker, patrocinando alla Camera il progetto governativo, ha chiamato un'opera eminentemente nazionale.

Le trattative per il componimento tra l'Austria e l'Ungheria proseguono a Vienna. Il 27 aprile ebbe luogo presso il conte Andrassy una conferenza dei membri dei due ministeri, sull'andamento della quale nulla sanno dire i giornali di Vienna i quali però sostengono che fra pochi giorni deve essere presa una decisione definitiva.

La Camera dei comuni d'Inghilterra nella sua seduta del 26 aprile si è occupata della discussione in seconda lettura del *bill* sulla incapacità politica delle donne.

Il signor Forsyth appoggiò il *bill*. Egli fece notare il gran numero di firme apposte alle petizioni colle quali si chiede il *bill* per cui la capacità politica verrebbe riconosciuta alle donne. Ci sono in Inghilterra 137 mila vedove e figliuole non maritate che occupano delle proprietà e che, come tali, pagano la imposta immobiliare, senza per questo possedere il diritto di voto. Ciò è ingiusto ed in certi casi anche dannoso, perchè vi sono proprietari i quali si rifiutano a contrattare con chi non ha voto. Secondo il signor Forsyth non è lontano il tempo in cui il Parlamento farà bene ad occuparsi anche della questione della eleggibilità politica delle donne.

Lord Folkstone oppugnò la mozione. Se il voto si accorda alle vedove ad alle ragazze non maritate bisognerà accordarlo anche alle madri di famiglia. Quindi le porte del Parlamento non potrebbero tardare ad aprirsi alle donne. Di qui verrebbe il bisogno di grandissime novità nella legislazione. Lord Folkestone crede che il carattere delle donne, le loro abitudini, le loro forze fisiche le rendano improprie ai lavori calmi e faticosi della vita parlamentare.

Il signor Leatham espresse il pensiero che le donne debbano contentarsi di votare per le Commissioni delle scuole, il qual diritto venne loro accordato poco stante dal Parlamento. Giammai, secondo il signor Leatham, le Camere ebbero ad occuparsi di un argomento più rivoluzionario. È in America che ebbe origine il movimento diretto a far entrare le donne nel Parlamento. Per farsi un'idea esatta delle donne che appoggiano questo movimento bisogna leggere i discorsi che esse pronunziano nelle pubbliche adunanze. L'autore della proposta rimarrebbe forse meravigliato vedendo in quali termini questi oratori parlano dell' " accidente del sesso „ e della " superstizione del matrimonio „.

A favore del *bill* parlarono ancora i signori Jacob Bright, Ward, Fawcet ed altri, e parlarono contro i signori John Bright, Newdegate, Smollett, Chaplin ed altri.

Infine il *bill* fu respinto con 239 voti contro 152.

Il signor Paris ha presentata la relazione da lui scritta a nome della Commissione senatoria francese incaricata dello esame del progetto di amnistia.

La relazione dice in complesso che l'amnistia avrebbe effetti troppo larghi e pericolosi; che la parte onesta del paese non la desidera; che il prestigio delle leggi e la maestà della giustizia ne rimarrebbero ferite, e che meglio vale per ora il diritto di grazia che compete in tutta la sua pienezza al presidente della repubblica. La relazione conchiude proponendo

la reiezione pura e semplice dell'amnistia e di ogni amnistia tanto generale che speciale.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta di Losanna* essere quasi certo che la Commissione d'inchiesta sulla situazione finanziaria dell'impresa del Gottardo non potrà terminare i suoi lavori pel giorno fissato. Oltredichè gli Stati partecipanti all'impresa del Gottardo si danno a vedere poco solleciti dello invito che venne lor fatto dal Consiglio federale. Per modo che la riunione della conferenza non potrà verosimilmente aver luogo che verso la metà di maggio.

Questo ritardo del resto non sembra troppo spiacevole al corrispondente qualora lo si metta a profitto per studiare con più cura il problema del passaggio alpino e i mezzi di risolverlo.

Da Madrid scrivono al *Journal de Genève* che le minaccie imprudenti del radicalismo contro i *fueros* recano i loro frutti. L'effervescenza fra le popolazioni basche cresce ogni giorno e il riavvicinamento fra liberali e carlisti allo scopo di difendere le libertà locali si fa ogni giorno più intimo.

L'*Imparcial*, che è stato l'organo principale della campagna anti-fuerista, comincia ad accorgersi che la soppressione dei *fueros* non è la più facile delle imprese.

Esso è obbligato di riconoscere che le popolazioni in massa non si lasciano per nulla intimidire dalle forze militari dalle quali sono per così dire schiacciate. Fra le popolazioni e le truppe non c'è affiatamento di sorta alcuna. L'*Imparcial* scrive che a qualunque altra soluzione sarebbe stato preferibile un *convenio*. Però il foglio madrileno crede che al punto a cui sono giunte le cose il governo debba tener mano forte ed applicare a qualunque costo i mezzi necessari ad assimilare le provincie basco-navarresi alle altre provincie del regno.

Dalla medesima corrispondenza che contiene gli accennati particolari si rileva che la missione del governatore generale di Cuba signor Rubi è fallita compiutamente sotto l'aspetto finanziario; che al richiamo del signor Rubi conseguirà anche quello del generale Jovellar, al quale verrà sostituito il generale Martinez-Campos che presentemente trovasi nella Catalogna.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie dalle Indie:

L'attenzione pubblica nelle Indie è adesso principalmente rivolta verso Khelat, dove il governo di Calcutta manda un'altra missione, ma accompagnata questa volta da forza competente d'infanteria, di bersaglieri e di cavalleria. Le istruzioni date al maggiore Sandemann non sono ancora conosciute; si crede però che la truppa che lo accompagna sia destinata solamente ad aprire le gole di Bolan. Per queste gole passa l'unica strada commerciale — però anche strategica — fra le Indie e Quettah e il Kanato di Khelat. Ora da qualche tempo esse vennero bloccate da certe tribù predaci che dipendono dal Khan di Khelat, così che le kafila (carovane con merci) non hanno potuto passarle. Si crede dunque che quella truppa sia destinata a scortare una kafila composta di 2000 cammelli attraverso le gole, di fermarsi durante l'estate a Khelat e di scortare, ritornando nell'autunno, le kafile che vorranno passare nelle Indie. Tale misura è considerata dalla stampa delle Indie come della più alta importanza politica.

Il governo ha ordinato di affrettare quanto possibile i lavori della strada ferrata della valle del Jadus e del miglioramento del porto di Kurrasci. Tutto questo indica che l'Inghilterra rivolge la sua maggior attenzione all'Asia occidentale, e quindi è da credersi che non permetterà più che le gole di Bolan siano bloccate, ma le terrà sempre guardate per i suoi scopi commerciali e politici. A corroborare queste opinioni viene da Pietroburgo la notizia, che lo Sciah di Persia, dietro consiglio dell'ambasciatore inglese, si è messo alla testa di un corpo di truppe a Mescid, onde di là operare contro Merv, la capitale delle tribù la più predace dei turkomanni. Già nello scorso autunno si diceva che i russi avessero mandata una spedizione verso Merv, e anzi che l'avessero già occupata, cosa però che non si è verificata. Pare dunque che l'Inghilterra abbia persuaso lo Sciah a prevenire un'occupazione da parte dei russi, occupando lui stesso questa città. Tutte queste notizie devono avere qualche significato. Uno strategico inglese ha dimostrato anni fa, che per la Russia la strada più facile ad invadere le Indie sarebbe quella di Merv, e che è dunque necessario per l'Inghilterra occupare Dodur e Queltah, le quali due piazze dominano le gole di Bolan che formano il passaggio per entrare nelle Indie dall'Occidente.

Da Shandaley si annunzia che il re di Burmah fa costruire dei nuovi forti sulle due rive del fiume Irrawaddy nelle vicinanze della capitale. Intanto, benchè non sia ancora terminato l'affare del Yunnan, la gazzetta di Rangan (Burma inglese) dice che in questo anno è stata ristabilita la carovana annua fra il Yunnan e Mandaley. Una forte kafila composta di 1000 muli è arrivata a Mandaley sei settimane fa, portando merci del Yunnan, e, dopo essersi fermata a Mandaley 20 giorni, è ritornata nel Yunnan portando seco una quantità di cotone e di altre merci del Burmah. Sono 20 anni circa che quella strada commerciale era chiusa.

Da Malacca abbiamo notizie che il governatore ha ricevuto un dispaccio da Perak, annunziantegli che Datu Sagar, il complice del Maharaja Lelah nell'assassinio del sig. Birch, è stato preso. La squadra volante sotto gli ordini dell'ammiraglio Rowley Lambert era arrivata a Singapore e doveva continuare il suo viaggio a Hongkong.

Gli spagnuoli hanno tenuto parola. I pirati di Sulu sono stati puniti. Dopo un primo bombardamento le truppe si avanzarono verso la capitale di Sulu, presero 8 forti d'assalto, e poi la capitale stessa e due altri forti. Gli spagnuoli prenderanno possesso di queste isole, in forza dei trattati del 1836 e 1851; nell'ultimo dei quali fu dichiarato positivamente che le isole di Sulu colle loro dipendenze sono incorporate ai possessi spagnuoli.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 29. — Il 1° maggio il R. trasporto *Città di Genova* passa in armamento quale scuola dei fuochisti.

Londra, 29. — Leggesi nel *Times*: Siamo informati che i prestiti del 1854 e del 1871, garantiti dal tributo dell'Egitto, non devono essere compresi nella conversione proposta del debito turco.

Il governo turco ricusa di fare pei medesimi una convenzione separata, ma si stipulerà che una parte del tributo egiziano sarà destinata al pagamento di detti prestiti, e sarà, come finora, depositata alla Banca d'Inghilterra.

Il *Daily News* dice: Sappiamo che alla Camera dei comuni verrà fra breve richiamata l'attenzione sui termini del proclama che annunzia il titolo d'imperatrice delle Indie.

Monaco, 29. — La Camera dei deputati respinse la proposta tendente a sopprimere le legazioni bavaresi all'estero. Il ministro degli affari esteri aveva dichiarato che il governo non aderirà mai a questa proposta e protestato energicamente contro l'interpretazione che i rappresentanti diplomatici bavaresi debbano essere i controllori dei rappresentanti diplomatici dell'impero.

Berlino, 29. — Il Reichstag, dopo una lunga discussione, nella quale il principe di Bismarck prese la parola, approvò in seconda lettura il progetto relativo alle ferrovie.

Serajevo, 29. — I cristiani dei dintorni della città di Petrovcsa si sono sottomessi e rientrarono alle loro case. Le autorità diedero ad essi immediatamente i soccorsi promessi in viveri e materiali.

Ragusa, 29. — (Fonte slava). — Ieri Mouchtar pascià partì da Gatsko con 32 *tabor* e 12 cannoni, ed entrò nelle gole di Duga per vettovagliare Niksik. Il combattimento continua.

Pietroburgo, 30. — La Porta domandò alle potenze un concorso morale, non armato, per impedire ai vicini di appoggiare gl'insorti.

Madrid, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — I lavori preparatorii per la soppressione dei *fueros* continuano. Il governo non ammette alcuna discussione in proposito. Gli aggravi dovranno essere nelle provincie basche eguali a quelli delle altre provincie spagnuole. Il governo ascolta soltanto a titolo consultivo i delegati delle provincie basche riguardo alle riforme amministrative provinciali e municipali. Esiste effettivamente un malessere nelle provincie basche, ma esso crescerà sempre più se la loro organizzazione secolare sarà soppressa d'un sol colpo, specialmente perchè esse saranno costrette a sopportare degli aggravi ai quali non furono mai soggette. Fu quindi dato ordine che l'esercito d'occupazione nelle provincie basche sia in gran parte mantenuto dalle provincie per abituarle a sopportare gli aggravi pubblici comuni.

Firenze, 30. — Il signor Graham, console americano, è morto oggi alle ore 3.

Mostar, 30 mattina. — Le truppe ottomane sono entrate ieri vittoriosamente a Niksik. La piazza è stata vettovagliata.

Costantinopoli, 30 (ore 2 pom.). — Mouchtar pascià, dopo di aver sconfitto completamente gl'insorti e preso possesso delle loro posizioni, è entrato ieri a Niksik.

Algeri, 30. — La rivolta dei Bonazidi fu completamente repressa. Il Marabutto ed i capi della tribù furono fatti prigionieri e altri personaggi vennero presi in ostaggio.

Parigi, 30. — Nel XVII circondario di Parigi fu eletto Pascal Duprat, repubblicano moderato, contro Chabert, radicale.

A Bordeaux fu eletto Simiot, repubblicano moderato.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Nell'adunanza tenutasi il giorno 19 marzo dalla Classe di scienze fisiche e matematiche di quella R. Accademia delle scienze, il socio prof. Cossa dopo avere sommariamente ricordato i più recenti progressi della microscopia applicata agli studi di chimica mineralogica, presenta all'Accademia una collezione di sezioni sottili di roccie del Piemonte aventi una superficie di circa 45 centimetri quadrati. Queste sezioni servono a dare un'idea sulla composizione mineralogica delle roccie, più completa di quella che si può acquistare quando si limitano le osservazioni a piccoli preparati.

Quindi il prof. Cossa descrive due macchine delle quali si è servito per le preparazioni succitate. Ambedue furono costruite nell'officina carte-valori di Torino, l'una sopra disegno del collega comm. ing. Berruti, l'altra sopra disegno dell'ing. Thiabeaut.

Il socio conte Salvadori legge una sua nota intitolata: *Intorno alla identità specifica del sericulus Xanthogaster, Schleg.*, e del *Xanthomelus aureus* (Linn.). In essa l'autore col sussidio di materiali raccolti nella Nuova Guinea dai viaggiatori italiani D'Albertis e Beccari, dimostra: 1° che il *sericulus Xanthogaster, Schleg.*, non è altro che il giovane del *Xanthomelus aureus*, della quale cosa non si era avuto sospetto finora; 2° che il *Xanthomelus aureus* deve far parte della famiglia delle *Paradiseidae*, ma non delle *Paradiseinae* propriamente dette, ma sì bene delle *Ptilonorhynchinae*.

Il socio prof. I. Moleschott dà lettura d'una memoria del dottore Luigi Pagliani, col titolo: *Sopra alcuni fattori dello sviluppo umano; ricerche antropometriche.* L'autore ha intrapreso fin dal 1872 delle misure sull'accrescimento annuale dei coloni dell'Istituto Bonafous e delle alunne dell'Istituto per le figlie dei militari (Villa della Regina). Dalle tavole dei valori individuali e medi che l'autore comunica e di cui presenta curve grafiche, risulta, come lo sviluppo medio per ogni età esaminata (tra 8 e 19 anni) sia per le seconde superiore che per i primi, per il *peso* e la *statura;* inferiore invece, per la *forza muscolare* e *capacità vitale* (quantità di aria che i polmoni possono introdurre ed espellere in un profondo atto respiratorio). L'autore dà come ragione del primo risultato, che sta in contraddizione con quelli di altre ricerche, l'appartenere le alunne dell'Istituto femminile alla classe più agiata, ed i coloni del maschile essere cresciuti, fino alla loro entrata nello Istituto, in condizioni molto infelici. La superiorità che per questi ultimi tuttavia si osserva nella forza muscolare, trova l'autore in rapporto col maggiore esercizio muscolare a cui furono i medesimi sempre sottoposti; e quella in capacità vitale, alle esigenze corrispondenti dell'organismo. Il dottore Pagliani ha inoltre riconosciuto che le nuove igieniche condizioni dell'Istituto esercitano la più favorevole influenza sui coloni in esso accolti; tale che si manifesta in essi per un rapido incremento straordinario nel loro fisico sviluppo, per cui presto si correggono le impronte della loro prima infelice esistenza. Il dott. Pagliani fa in seguito considerazioni sull'influenza della pubertà nell'accrescimento dei due sessi, e sul rapporto in cui debbono stare fra loro, durante il periodo dell'accrescimento, la nutrizione e l'attività muscolare, che egli ritiene come i principali fattori dello sviluppo fisico dell'uomo.

Il prof. Curioni Giovanni legge una sua nota col titolo: *Sulla resistenza longitudinale in date parti della sezione retta di un solido elastico.* In questo lavoro l'autore deduce in modo generale le formole per determinare l'intensità ed il punto d'applicazione di questa resistenza, la quale finora si è solo valutata in alcuni casi particolari, senza riguardo al suo punto d'applicazione, nelle ricerche relative alla resistenza allo scorrimento longitudinale nelle diverse parti delle travi formate di pezzi sovrapposti.

Adunanza del 2 aprile 1876.

In questa adunanza il socio Genocchi presenta una *nota intorno a tre problemi aritmetici di Pietro Fermat.* In essa ricorda una questione d'analisi indeterminata che il Fermat propose nelle sue osservazioni sopra Diofanto, e che diede occasione a parecchie elaborate memorie di Lagrange e d'Eulero. Colla medesima questione si collegano altri due problemi, l'uno menzionato in una lettera del Fermat al Carcavi e l'altro in una lettera del P. Marsenna ad Evangelista Torricelli testè pubblicata dal principe Boncompagni nel suo *Bollettino.* Il prof. Genocchi mostra come i metodi e le formole di Lagrange e d'Eulero possono servire anche a risolvere questi due problemi; ma quanto all'ultimo di essi, che

parebbe richiedere calcoli enormi, si contenta di provarne la possibilità e d'indicare la via per giungere alla soluzione. Finisce con alcune osservazioni storiche intorno ad altri punti della teorica dei numeri.

Il socio Genocchi presenta una nota del prof. E. d'Ovidio: *Le proiezioni ortagonali nella geometria metrico-proiettiva*, la quale ha per principale oggetto di estendere, con le debite modificazioni, le proposizioni fondamentali relative alla ordinaria proiezione ortagonale di un segmento di retta sopra un'altra retta, o sopra un piano, e di un triangolo sopra un piano, alle varietà di un numero qualunque di dimensione e di curvatura costante e precisamente alle varietà di tre dimensioni le quali trovano la loro rappresentazione geometrica nella così detta geometria non euclidea.

In una precedente pubblicazione (*Studio sulla geometria proiettiva*, annali di matematica, serie 2ª, tomo VI) l'autore pose le nozioni di doppia distanza fra due rette, di seno di un angolo triedro o di un triangolo, ed altre; ed ora appoggiandosi alle cose esposte in quel lavoro, egli giunge ad esprimere il rapporto fra le tangenti trigonometriche del segmento proiezione e del segmento proiettato in funzione delle due distanze fra le rette sulle quali quei segmenti esistono, come pure ad esprimere il rapporto fra i seni del triangolo proiezione e del triangolo proiettato in funzione dell'angolo compreso fra i piani di due triangoli. Conchiude con la esposizione di alcune relazioni fra le mutue distanze di due o più rette, dalle quali trae come conseguenza un teorema enunciato dal signor *Schering* nelle *Nachrichten* dell'Accademia di Gottinga (1873).

Il socio professore Dorna nell'adunanza del 5 marzo presentò le osservazioni ordinarie meteorologiche del mese di febbraio di quest'anno, e in questa del 2 corrente mese quelle di marzo, e sì alle une che alle altre vi aggiunge i seguenti due brevi riassunti comparativi delle osservazioni stesse colle medie dell'ultimo decennio.

Riassunto delle osservazioni fatte nel mese di febbraio 1876.

In questo mese la pressione barometrica ha per media 36,58. Essa è inferiore di mm. 2,83 alla media delle pressioni barometriche osservate in febbraio nello scorso decennio.

Si ebbero numerose oscillazioni, alcune delle quali furono di riguardevole ampiezza, come dimostra il seguente quadro che contiene i massimi ed i minimi della pressione:

Giorni del mese	*Massimi*	*Giorni del mese*	*Minimi*
1	47,2	5	21,8
9	35,1	11	28,7
15	43,9	19	34,2
22	44,9	23	33,3
25	38,8	27	32,4
29	39,0		

La temperatura fu bassa assai sulle prime due decadi, mitissima invece nella terza, variando in questo mese fra — 9°,2 e + 16°, 9. Essa ha per valor medio 3°,0 inferiore di 0°,9 al valor medio delle temperature osservate in febbraio negli ultimi dieci anni; in tre giorni si mantenne costantemente sotto lo zero ed in diciassette vi discese la temperatura minima.

Non si ebbero giorni con pioggia o con neve, ma bensì tre con folta nebbia e l'acqua raccolta raggiunse appena l'altezza di mm. 0,3.

La frequenza del vento in ciascuna direzione è data dalla tabella seguente:

N, 6 — NNE, 12 — NE, 12 — ENE, 6 — E, 4 — ESE, 4 — SE, 2 — SSE, 3 — S, 4 — SSW, 36 — SW, 49 — WSW, 10 — W, 9 — WNW, 2 — NW, 2 — NNW, 5.

Riassunto delle osservazioni fatte nel mese di marzo.

La pressione barometrica in questo mese non fu mai elevata: Essa ha per valore medio 30,87, che differisce sensibilmente dalla media delle pressioni osservate in marzo nello scorso decennio, essendone inferiore di mm. 3,86.

Si ebbero numerose oscillazioni, ma quasi tutte lente e di ampiezza non considerevole, ed i valori estremi che desse corrispondono sono dati dal quadro seguente:

Giorni del mese	*Massimi*	*Giorni del mese*	*Minimi*
1	38,2	2	33,4
2	37,5	7	30,5
8	34,9	10	19,5
14	39,4	18	21,8
23	35,0	26	18,6
30	34,5	31	30,7

La temperatura fu alquanto mite nella prima metà del mese; si abbassò sul finire della seconda decade e dopo pochi giorni cominciò a rialzarsi. Essa ha per media + 8°,7, che supera la media di marzo degli ultimi dieci anni di circa 1°. I suoi valori estremi furono + 17°,0 e — 1°,3, e si ebbe il primo nel giorno 2, nel 20 il secondo.

Non cadde pioggia nella prima e nella seconda decade, nella terza si ebbe un giorno con neve, cinque con pioggia, e l'altezza dell'acqua raccolta fu di mm. 111,9.

La seguente tabella dà il numero delle volte che spirò il vento nelle singole direzioni:

N, 13 — NNE, 13 — NE, 19 — ENE, 14 — E, 13 — ESE, 3 — SE, 2 — SSE, 4 — S, 10 — SSW, 8 — SW, 19 — WSW, 9 — W, 22 — WNW, 3 — NW, 12 — NNW, 5.

Il Socio Segretario: A. SOBRERO.

NOTIZIE DIVERSE

Esposizione di Filadelfia. — Il Comitato centrale italiano residente presso la Camera di commercio di Firenze ha testè pubblicato, coi tipi dello stabilimento Civelli, il catalogo degli espositori italiani.

Questo catalogo è stato compilato secondo un recente sistema di classificazione, che fu sostituito alle antiche 10 classi, più la classe delle Belle Arti, secondo le quali si erano ammessi i prodotti. Questo nuovo sistema di classificazione si trova in testa del catalogo, nelle due lingue inglese ed italiana, e nella traduzione sono stati stampati in *carattere corsivo* i gruppi dei quali mancano gli espositori.

Dopo la enumerazione dei prodotti divisi per sezioni e per gruppi fu posto un *indice generale alfabetico degli espositori* e per ultimo un *indice delle materie*, nel quale accanto ai gruppi venne indicato il numero degli espositori relativi ad ogni gruppo, che sommati in fine dell'indice raggiungono la importante cifra di n. 1092.

L'Italia, lo si può affermare con certezza, sarà degnamente rappresentata alla solenne Mostra americana.

La spedizione scientifica tedesca. — Scrivono da Brema al *Nord* del 28 che la spedizione scientifica tedesca la quale si accinge ad esplorare la Siberia arrivò il 20 aprile ad Omsk. Essa ha dunque percorsa la più gran parte della distanza che separa Ekaterinborgo da Semipalatinsk, località verso la quale ora la spedizione è diretta.

La peste in Asia. — Nella Mesopotamia la peste continua a mietere vittime. Dal 27 al 31 marzo, ad Hillah si ebbero a deplorare 66 casi e 42 morti. A Bagdad l'orribile malattia, che prima

era ristretta alla riva destra del Tigri, si è estesa pure all'altra riva. In tre giorni si ebbero, nel recinto della città, 145 casi e 75 morti.

La peste si è pure manifestata a Meshed e a Kut-el-Hamra.

A Bagdad il panico è indescrivibile; gli abitanti, come si lesse in una corrispondenza del *Journal de Genève* da Costantinopoli, fuggono in massa e si teme che fuggendo non propaghino maggiormente l'epidemia.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE*

SCÈNE ROMANE

PER

GIOVANNI ROBUSTELLI

Citeride sorbì come conca marina la rugiada di quegli accenti imperiali e non disse verbo. Lasciò che parlasse il suo occhio indescrivibile, non nero completamente, nè completamente azzurro, avente lo splendor del velluto, che gli artefice imbevono prima di tinte cilestri onde non imprigioni tutti i raggi della luce; lasciò che parlasse il suo collo d'alabastro, il collo di Leda inclinata a ricever le carezze del Dio metamorfosato in cigno; lasciò che parlasse l'omero e il fianco denso e il piedino di Prassitele, che con una mossa metteva i brividi e pescava un sacchetto di sesterzii.

— Tu quì, nel novero degli adoratori di Citeride? — disse Ottavio ad Aristeo, già suo condiscepolo a Apollonia — tu che non amavi che la filosofia? tu che non cercavi che il miele di Platone e le fave di Pitagora?

— Oggi l'assurdo è il mio ideale, o Cesare — rispose quegli — e mi compiaccio a dar la mentita alla ragione.

— Ed è per dar spettacolo di questi salti bizzarri della tua anima che sei venuto a Roma?

— Son venuto a Roma a cercarvi il piacere, null'altro che il piacere, perchè la gloria mi sarebbe negata.

— E da chi?

— Fors'anche da un condiscepolo.

Ottavio rise di cuore e tirò via.

— Beato chi ti può vedere, o Attico mio. Tu sempre t'involi agli amici e a Roma in cui è tanta sete della tua lattea facondia.

— Pure eccomi qui, composto il volto alla gioia, o Cesare. M'è cara la solitudine, e il cuore non mi batte alacre che sui libri; ma ora che si placano gli odi, e tacciono le ire cittadine, e la bella pace ritorna per opera tua, ora posso abbandonar per un istante e senza dolore la solitudine e i libri.

— Io più non ti riconosco, o Fidenio! Tu sempre intento a scimmieggiare Catone, tu sempre assorto nella lettura dei distici morali e del libro delle origini...

— Dopo maturo esame — rispose quel Fidenio dalla sana epa e dalla guancia rubiconda — mi son convinto che è meglio corteggiare un grande fortunato che una grande chimera.

— E se Catone risuscitasse e ti sapesse qui?

— Gli direi: torna a Acheronte, o brontolone eterno, sempre contraddicente a te stesso; torna a Acheronte, perchè Roma oggi non può adorare l'uomo che non vende il voto, ma mercanteggia le mogli; l'uomo che abborre il fasto, ma condensa ricchezze; l'uomo che non sacrifica alle Grazie, ma è devoto di Mercurio e di Labernia!

Ottavio strinse fortemente la mano di quel don Girella, e poi s'accostò a Murena che stava facendo un giudizio comparativo fra i suoi vini e quelli delle isole dell'Arcipelago. I quattro sileni togati che pendevano dalle sue labbra erano del parere che si dovesse proscrivere il vin di Scio e di Lesbo dalle cantine romane.

— Nessuna meraviglia che tu sii qui, o Murena.

— Alle feste non manco mai, o Cesare.

— E bevi molto.

— E faccio bere moltissimo.

— Lo sappiamo che il tuo vino, figlio di riarsi tralci, opera prodigi in Roma.

— Se tu lo desideri, o Cesare, io empirò le tue celle.

— Grazie ti rendo, o Murena. Io sacrifico di rado a Bacco; uso del vino sì, ma non ne abuso; e son di parere che il vino debba produrre sui nostri cerebri l'effetto stesso che produce il fuoco sull'incenso, onde svapori e s'innalzi ciò che v'ha di più sottile e squisito in noi,

Ciò detto, Ottavio si mise a passeggiare nei recessi attigui all'aula magna in compagnia di Sallustio.

— L'imperatore ha parlato a te — disse Murena a uno dei quattro Sileni.

— Non credo. Forse ha voluto alludere a Sergio, che beve a larghe canne.

— Come se io avessi il ceffo tinto di mosto come ci hai tu! — rispose Sergio.

— Per Ercole! io non mi vanto di dar fondo a un'anfora capitolina in un sol giorno, come fai tu.

— Taci, o muta quella faccia da Giove Miniano che tradisce il più grande ubriacone di Roma!

L'assenza momentanea di Ottavio permise che nell'aula si continuasse a far della maldicenza, a mordersi di soppiatto, a dilaniarsi graziosamente a vicenda.

— Non ho mai veduto donna più superba di Lollia — diceva Pubblicia al suo damo.

— È superba perchè è ricca. Non vedi che smeraldi ha indosso?

— Per un milione di sesterzii.

— Uno strascico dei latrocinii paterni.

— Che ladro quel suo padre!

— Ebbe il governo di due provincie nell'Asia.

— Darei volentieri un morso alle orecchie della tua sposa — diceva Sulpio usuraio ad un suo cliente.

— Se mi nasce una figlia, le taglio subito le orecchie per pietà del mio futuro genero.

— Tu mi abbandonerai e presto — diceva il poeta Elpidio a Citeride.

— E chi te lo dice?

— Quando il cuore è ferito, l'animo è chiaroveggente.

— Allora perchè tormentarmi?

— Perchè?! perchè tu sei raggio d'Olimpo scolpito a donna; perchè sulle tua labbra stanno le api dell'Imetto; perchè a me piace il miele greco.

— E a me gli uomini discreti.

— L'uomo che ti ama moderatamente ti insulta, o Citeride; ma spiegami finalmente questo tuo codice d'amore; non farmi soffrire i tormenti di Dite.

(*) Continuazione — Vedi numero 100.

— Ecco: se l'amante è ricco, accetto doni; se è magistrato, gli raccomando clienti; se è giurisperito, gli affido cause; se è soldato, gli rammento i braccialetti delle donne barbare; se è poeta.....

— Se è poeta?

— Accetto versi — E Citeride trasse un sospiro, molto ghiotto e lusinghiero pei sacerdoti d'Apollo.

— Non vedo Settimio qui — domandava Marco al suo vicino.

— Ieri fu tratto in giudizio per aver molestato una vestale che andava sola verso sera.

— E non l'accompagnava il littore, giusto la nuova legge?

— Sì, ma quando furono all'arco Fabiano la vestale scomparve e il littore s'ubriacò.

— Ho capito. Qualche donnaccia della Suburra.

— Ti dico che era una vestale e che Settimio le si accostò inverecondo.

— E tu calunnii Settimio.

— Fatto è che Settimio fu citato dal pretore.

— Ma per tutt'altra cagione, forse.

— Ve lo dirò io perchè fu citato dal pretore.

— Parla, parla.

— Ha rubato due coppe ad un cena in casa di Fabio.

E Calvenzio, appena lanciata la freccia, scomparve.

— Conoscevi Massimo, che brogliava per la questura?

— Mio amico carissimo — rispondeva al decemviro Statillio l'argentiere Perillo.

— Era un vil servo.

— Poi divenuto libero.

— No; perchè ieri venne riconosciuto dal suo padrone e via ricondotto a suon di bastonate. Molta gente faceva ressa intorno intorno al Tabulario per veder la scena.

— Godo in vederti, o Glucone — diceva Marco, retore e astrologo, al celebre medico — mi occorrono i tuoi filtri.

— T'è infedele la moglie?

— Vedi questi bianchi capelli precoci? Li devo a lei, più bisbetica della moglie di Socrate.

— E tu non puoi vigilar su di lei, mentre passeggi le stelle. Intendo.

— E non puoi guarirmela?

— Trovare il bandolo nel viluppo delle malattie femminili non è assunto facile. Però mi vi proverò. Intanto, ora che la state s'avvicina, potresti mandare quella tua Xantippe a Baja.

— Villeggiare a Baja? Ma io non ho mai saccheggiato provincie.

— Vedi quel Marco che sta presso a tua moglie? È malato anch'esso. Però è ricco sfondolato.

— Ricco, tu dici?

— Tanto ricco che nelle scorse calende di marzo gli han bruciato una casa e un giardino al Celio; ed egli non sapeva nemmeno che fossero cose sue. Ne ha tante delle ville!

— E credi che le acque di Baja...? La manderò a Baja.

Ottavio frattanto era ritornato nell'aula ove l'aspettava il lieto incontro di Claudio Druso, distinto anche coll'appellativo di Nerone, che in lingua sabina suona: forte e valente. Druso era pronipote di quel Nerone che aveva fatto impallidire Annibale, gettandogli nel campo la testa del fratello Asdrubale. Già capitano di mare, questore di Cesare, alleato di Lucio Antonio a Perugia, Druso tornava allora in Roma, perdonato da Ottavio, colla consorte Livia Drusilla e il lupicino Tiberio; e, avendo accettato l'invito di Mecenate, veniva a prender parte alla festa col suo segretario, Celso Albinovano.

— Eccoti il naufrago in salvo! — disse Mecenate, presentando Druso al triumviro.

Mecenate era stato il negoziatore di quella utilissima riconciliazione.

— Lode agli Dei! — sclamò Ottavio — ma non veggo la sposa, nè il fanciullo tuo!

— Livia è malata e il piccolo Tiberio è in custodia dell'ajo Postumo.

— Mi dicono che, partita bella da Roma, essa è tornata dalla Campania mischianza di cento bellezze. Mi dicono che quel tuo fanciullo cresce caro agli Dei, lustro di casa Claudia e speranza di Roma!

— Condurrò l'una e l'altro ai tuoi piedi, o Cesare.

— Il palagio mio è tuo. Io amo e venero Roma nella persona d'uno dei suoi figli, e dei più incliti per natali e saggezza e braccio.

— Tu mi stimi oltre il valore.

— Lodi meritate, o Druso.

— E io le accetto e ne godo, perchè non credo possibile la adulazione sulle labbra del sapiente e del potente.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 aprile (ore 16).

Pioggia in Piemonte e in Liguria, cielo coperto a Venezia e ad Ancona. Nebbioso a Capri e sereno in quasi tutto il resto d'Italia. Mare agitato a Genova, a Livorno, a Civitavecchia e a Portotorres. Grosso a Portoferrajo e a Piombino. Calmo altrove. Venti forti di scirocco sul golfo di Genova, e lungo le coste peninsulari dell'alto Tirreno. Libeccio forte a Portotorres. Mezzogiorno forte a San Teodoro. Barometro sceso fino a 4 mm. nel nord-ovest e in parte del centro della penisola e in Sardegna; alzato fino a 7 mm. quasi in tutta l'Italia meridionale; mare grosso al nord-est dell'Inghilterra. Scirocco fresco e mare alquanto agitato a Lesina. Pioggia a Bregenz e a Praga. Mare agitatissimo a Varna e a Beyrouth. È probabile che i venti forti di scirocco e libeccio estendano il loro dominio ed agitino assai il Mediterraneo.

Firenze, 30 aprile 1876 (ore 15 52).

Leggiere oscillazioni del barometro. Mare grosso a Palascia e ad Otranto. Agitato a Po di Primaro ed in vari punti del Mediterraneo. Scirocco fortissimo a San Teodoro. Forte a Messina. Libeccio forte a Camerino, a Torre Mileto, al Capo Spartivento e a Portotorres. Dominio degli stessi venti moderati nel resto d'Italia. Cielo sereno in Sardegna ed in alcuni paesi della Sicilia. Coperto o nuvoloso altrove. Mare agitato a Vallona ed a Lesina dove soffia con forza lo scirocco. Ieri e nella scorsa notte venti fortissimi di sud ad intervalli a Portoferrajo ed a Colonnella. Forti a Po di Primaro. Tempo vario e dominio di venti nelle regioni meridionali.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 aprile 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,0	761,0	759,4	759,9
Termomet. esterno (centigrado)	14,0	19,0	18,3	15,4
Umidità relativa...	64	41	51	65
Umidità assoluta...	7,67	6,31	7,94	8,53
Anemoscopio.........	S. 10	S. 24	S. 28	S. 27
Stato del cielo......	9. bello, piccoli cirri	9. cirri, veli	8. cirri-cumuli	10. sereno. Nebbioso al Sud

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 19,0 C. = 15,2 R. | Minimo = 9,0 C. = 7,2 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 30 aprile 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3.pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,3	762,1	762,0	762,5
Termomet. esterno (centigrado)	16,5	20,0	20,0	14,8
Umidità relativa...	81	64	56	88
Umidità assoluta...	11,36	11,10	9,65	10,64
Anemoscopio..........	S. 7	S. SO. 16	S. 13	S 10
Stato del cielo.......	2. nebbioni	0. cumuli	3. cumuli e cirri	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 20,8 C. = 16,6 R. | Minimo = 13,9 C. = 11,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 1° maggio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 35	75 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 45
Prestito Romano, Blount	—	—	—	76 60	76 55	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 55
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	844 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1980 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1235 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	468 50
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	628 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	67 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	320 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 50	107 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 26	27 24	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 72	21 70	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 60 liquidazione; 77 67 1/2 fine maggio.

Londra breve 27 24 — Francia a vista 108 60.

Prestito Blount 76 55.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci | Il Sindaco: A. Pieri.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 10 del mese di Aprile 1876* del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 17,388,774 24
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 18,400,624 98	20,362,110 35	» 20,362,110 35
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 902,656 08		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 41,614 09		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 1,017,215 20		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»	
Anticipazioni				» 4,114,397 05
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,960,233 37	» 2,047,581 02
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni e Cassa di previdenza		» 58,033 21	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 29,314 44	
Crediti				» 5,069,368 02
Sofferenze				» 2,598,760 56
Depositi				» 9,680,323 74
Partite varie				» 6,177,124 42
			TOTALE	L. 67,438,439 40
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 536,524 24
			TOTALE GENERALE	L. 67,974,963 64

PASSIVO.

Capitale	L. 8,800,000 »
Massa di rispetto	» 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	» 30,282,737 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 14,480,845 28
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,680,323 74
Partite varie	» 4,070,490 71
TOTALE	L. 67,321,206 69
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 653,756 95
TOTALE GENERALE	L. 67,974,963 64

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 9,041,325 »
Argento	» 4,082,683 02
Bronzo	» 3,678 22
Biglietti consorziali	» 4,186,388 »
RISERVA	L. 17,314,074 24
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 74,700 »
TOTALE	L. 17,388,774 24

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	102,800	L. 5,140,000 »
da L. 100	64,997	» 6,499,700 »
da L. 200	26,690	» 5,338,000 »
da L. 500	10,268	» 5,134,000 »
da L. 1000	5,147	» 5,147,000 »
	SOMMA	L. 27,258,700 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	
da L. 1	199,339	L. 199,339 »
da L. 2	102,149	» 204,298 »
da L. 5	176,020	» 880,100 »
da L. 10	108,806	» 1,088,060 »
da L. 20	32,612	» 652,240 »
	TOTALE	L. 30,282,737 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . L. 30,282,737 00 è di uno a 2 524

Il rapporto fra la riserva » 17,314,074 24 { la circolazione L. 30,282,737 » e gli altri debiti a vista » 14,480,845 28 } » 44,763,582 28 è di uno a 2 586

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5	6
Per le anticipazioni su sete	» 5	6
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 18 aprile 1876.

Visto — IL DIRETTORE GENERALE
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

2073

DIFFIDAZIONE.

Nel num. 63 di questa Gazzetta del giorno 16 marzo 1876 fu annunciato che fin dal 12 detto mese ed anno ogni interesse fra i signori Augusto Ammaniti, Francesco De Angelis, Ferdinando Ammaniti ed Ettore De Angelis, relativo alla Società per lo esercizio dell'arte e industria di ammattonature, con ufficio via Piè di Marmo, n. 24-A, era cessato, e che per la esigenza dei crediti sociali dal gennaio 1873 a tutta l'epoca 12 marzo p. p. era stato deputato il signor Stanislao St-Mihiel.

Ora avendo questi dovuto declinare tale incarico, nè essendosi fin qui in altro modo provveduto, torna a diffidarsi chiunque, perchè non paghi le somme di cui va debitore tanto verso la Società suddetta, quanto dell'altra consimile precedentemente contratta fra i soli Augusto Ammaniti e Francesco De Angelis a tutto l'anno 1872, potendo in contrario essere esposto a perderle, e ciò fino a che la competente autorità giudiziaria non abbia provveduto a termini di legge.

Si dichiara poi che l'interesse del nominato Augusto Ammaniti è per la metà sulla Società col solo Francesco De Angelis, e per tre ottave parti cogli altri; che il primo è creditore di questi per circa lire ventiduemila, anticipazioni fatte in danaro, oltre alle divisate quote di utili che gli spettano.

Si diffida altresì a non fare acquisto della calce, mattoni ed altri materiali, nonchè dei mobili, attrezzi, stigli, carretti e cavallo, o a consegnare titoli di credito ed altre obbligazioni di spettanza comune nelle proporzioni suddette, ed esistenti nell'ufficio e locali sociali, giacchè essendo inutilmente decorso il termine a ciò fissato nella convenzione 12 marzo 1876, e risultando la medesima nulla di pieno diritto per mancato correspettivo, per dolo, frode e falsa causa, di cui è infetta, le parti sono state reintegrate nei loro primitivi diritti, e la vendita nemmeno degli effetti suddetti non potrebbe aver luogo che col consenso espresso ed intervento di tutti i cointeressati, e principalmente del signor Augusto Ammaniti.

Tutto ciò onde non se ne alleghi ignoranza in qualunque tempo.

2144 DOMENICO DE PETRIS proc.

REGIA PRETURA
del 5° mandamento di Roma.

Pignoramento a mani terze e citazione.

A richiesta della Ditta commerciale Paolo Luigioni e per essa dei signori Francesco e Paolo Luigioni, domiciliati elettivamente in Roma, via dei Prefetti, n. 17, presso il procuratore avv. Saverio Secreti.

Io Muzio Camillo, usciere presso il suddetto mandamento, ho, in forza di sentenza emanata dal vicepretore del 3° mandamento di questa città il 10 settembre 1875, a carico del sig. Camilletti Giacinto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, spedita in forma esecutiva li 17 detto, e notificata li 2 novembre stesso anno contemporaneamente al relativo precetto, pignorato nelle mani del signor Sudriè Giovanni Battista, domiciliato in piazza S. Egidio n. 9, ogni somma od oggetto che possa ritenere di spettanza del suddetto Camilletti, con divieto di disporre d'ogni cosa se non per ordine dell'autorità giudiziaria.

Quindi ho citato il signor Camilletti Giacinto, mediante affissione ed inserzione in Gazzetta stante l'incognito domicilio, quanto il signor Sudriè Giovanni Battista, domiciliato come sopra, a comparire nanti il R. pretore del 5° mandamento, in piazza S. Egidio, n. 1, all'udienza dell'8 venturo maggio, alle ore 12 meridiane, per ivi, in quanto al Sudriè, dichiarare le somme ed oggetti che ritiene di spettanza del Camilletti, e quanto a questi, per assistere a tale dichiarazione ed agli atti ulteriori ove lo credesse nel suo interesse.

Roma, 29 aprile 1876.

2152 MUZIO CAMILLO usciere.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 644)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 maggio 1876, nell'ufficio della R. pretura in Veroli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale, e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Veroli.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	4626	4232	Nel comune di Veroli — Provenienza dal Capitolo di 1ª erezione in Veroli — Terreno seminativo olivato, gravato di miglioria, in vocabolo S. Cesaro, intersecato dal fosso e dalla strada, confinante coi beni di Diamanti Raffaele, di Cristiani Salome e con quelli di Diamanti Agnese in Morganti, in mappa sezione V, numeri 192, 193, 194, coll'estimo di scudi 597 49. Affittato con altri beni a Piricibelli Arcangelo e Politi Erminio	10 99 70	109 97	15092 93	1509 29	750	»	4 dicemb. 1875 Avviso num. 524

2026 Roma, addì 22 aprile 1876.

L'Intendente: BANCHETTI.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE IN TORINO

Per insufficienza di numero non essendosi potuto tenere legalmente la seduta delli 27 aprile, i soci sono nuovamente convocati in assemblea generale per il giorno di giovedì 4 maggio alle ore 8 pomeridiane nelle sale della Società, piazza Castello, n. 25, piano nobile.

Ordine del giorno:

1° Rassegna delle dimissioni della Direzione.

2° Nomina di una Direzione.

Torino, li 28 aprile 1876.

2149 LA DIREZIONE.

COMUNE DI ALTAMURA

Si rende di pubblica conoscenza che l'appalto della riscossione del dazio sull'olio, petrolio, zuccaro, alcool, pesce fresco e salato, carne fresca e salata, pasta, riso, semi e frutti oleiferi, nel caso che questi ultimi potessero servire per estrarre olio, giusta l'avviso d'asta pubblicato nel 22 volgente mese, è stato con verbale d'incanto della sottoscritta data deliberato a favore de' solidali obbligati Festa Michele e Viti Luigi e Nicola fratelli, per anni cinque dal 1876 al 1880, per la somma di lire 13,520 pel corrente anno, e per i rimanenti quattro anni per lire 14,000 all'anno.

Il termine utile quindi per produrre offerta in grado di ventesimo, è di giorni cinque, che scadono al mezzodì del giorno tre del prossimo venturo mese di maggio

Altamura, 28 aprile 1876.

Visto — *Il Sindaco:* PRIORE.

2154 *Il Segretario Comunale:* GIUSEPPE TAURO.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA (Direzione Generale)

AVVISO.

L'adunanza generale degli azionisti che per l'art. 3 dei Regi decreti 29 giugno 1865, n° 2376, e 20 gennaio 1867, n° 3532, deve esser tenuta annualmente presso la Sede di Napoli, avrà luogo il giorno 29 del prossimo venturo maggio, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni.

Scopo di tale adunanza è la rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella Sede.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 29 aprile 1876. 2156

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

In conformità all'art. 8 alinea 2ª dello statuto sociale avendo il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima per la vendita di Beni del Regno d'Italia deliberato il versamento del quarto decimo del valore delle azioni, sono invitati i signori azionisti ad effettuare un tale versamento, nella somma di lire 50 per ogni azione, dal 1° al 5 giugno prossimo nelle Casse della Società predetta presso la sua Sede in Roma, via dei Due Macelli, n. 79, piano primo.

In caso di ritardo al versamento suddetto saranno applicate le misure prescritte dall'art. 9 dello statuto sociale.

Roma, addì 28 aprile 1876.

2127 *L'Amministratore Delegato:* C. INCISA.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI CIVITELLA D'AGLIANO

Il sindaco fa noto che alle 10 antimeridiane del giorno 15 maggio prossimo avrà luogo in Civitella d'Agliano, nella sala della casa comunale, avanti il sindaco, o di un suo delegato, assistito da due testimoni, l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del cimitero, in conformità del progetto tecnico compilato dall'ingegnere signor Venturini.

1° L'aggiudicazione seguirà ad estinzione di candela vergine, osservate le formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, a favore di chi ribasserà di più nella misura di un tanto per cento da determinarsi al momento dell'asta il prezzo di lire 8048 81 a cui furono valutati i suddetti lavori, dedotto il prezzo del terreno da occuparsi che viene pagato direttamente dal comune.

2° L'appalto venendo deliberato potrà il prezzo ottenuto essere ancora ribassato del ventesimo fino alle ore dodici meridiane del dì 31 maggio suddetto, presentando la relativa offerta in mani del segretario.

3° Gli aspiranti all'appalto dovranno effettuare preventivamente un deposito di danaro in mani del presidente non inferiore a lire 402 44, rimanendo quello del deliberatario presso l'Amministrazione fino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario la definitiva cauzione di lire 804 88; dovranno inoltre giustificare la loro idoneità mediante la presentazione di un attestato di un ingegnere esercente, in data non anteriore a sei mesi da quella del presente avviso, e di un certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale del luogo di loro ultima residenza, di data recente

4° Nel termine da fissarsi dal sindaco dovrà l'appaltatore assicurare per atto legale l'esecuzione dei lavori mediante il ridetto deposito, sotto pena di perdere il deposito sopra stabilito, e di soggiacere alle conseguenze di un nuovo esperimento d'asta, senza la necessità di atto che lo costituisca in mora alla scadenza del termine stesso.

5° I lavori dovranno essere cominciati appena l'appaltatore ne abbia ricevuta la consegna, e dovrà ultimarli nel termine di quattro mesi.

6° I pagamenti verranno eseguiti in tre uguali rate, cioè la prima a metà, la seconda al termine dei lavori, la terza tre mesi dopo ultimati.

7° L'appaltatore dovrà osservare e riconoscere il capitolato parziale d'appalto annesso alla perizia ridetta, non che quello speciale stabilito dalla Giunta, ai quali dovrà pienamente uniformarsi.

8° Le spese d'asta e di contratto tutte, delle copie del capitolato e del progetto, non che ogni altra, sono a carico dell'aggiudicatario, e per le medesime esso dovrà depositare in mano di chi presiede l'asta la somma di L. 150.

Gli atti relativi all'appalto sono ostensibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio da oggi fino al dì dell'incanto.

Dal municipio di Civitella d'Agliano, li 30 aprile 1876.

2138 *Il ff. di Sindaco:* GORGONIO VALERI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Dovendosi procedere al rinnovamento dello appalto di mantenimento del 1° e 2° tratto della strada provinciale di Sora compresi fra il quadrivio di Caianiello e quello di Roccasecca, di lunghezza chilometri cinquanta e metri trecentosette, esclusa la traversa di Cassino;

Rimasti deserti gl'incanti appuntati pel giorno 24 volgente,

Si rende noto:

Che nel mattino di sabato 13 dell'entrante mese di maggio, alle ore 10 a. m., innanzi la Rappresentanza provinciale nel proprio ufficio in Caserta, alla strada Corso Campano, si procederà al secondo esperimento dei pubblici incanti, col metodo della candela vergine, per lo appalto di che sopra, con le norme stabilite dal regolamento in vigore, approvato con R. decreto 28 febbraio 1869, nonchè dai patti e condizioni speciali redatte da questo ufficio in data del 4 febbraio 1876, di cui ciascuno potrà prendere anticipata visione presso questo ufficio.

La durata dell'appalto stesso è fissata per anni sei, da decorrere dal giorno medio di quelli che saranno impiegati nella consegnazione, in conformità del processo verbale relativo, con facoltà all'Amministrazione di prolungarla di un altro anno.

L'annuo estaglio su cui si apriranno le subaste è di lire 23,600; delle quali lire 20,000 per lavori a corpo e lire 3600 per lavori a misura, salva la detrazione proporzionale al ribasso d'asta, tanto sulla prima che sulla seconda somma.

La cauzione provvisoria rimane stabilita in lire 2360 in numerario: quella definitiva sarà eguale ad un'annata di estaglio, e dovrà fornirsi con titoli di rendita al latore al corso di Borsa.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere capo in attività di servizio, sia d'un ufficio tecnico governativo, sia d'un ufficio tecnico provinciale.

Il termine utile per poter produrre ulteriori offerte di ribasso è di giorni 15, e scade al mezzodì del giorno di lunedì 29 dell'entrante, nè potrà essere minore del ventesimo del prezzo di deliberamento.

Le spese per gli incanti, inserzioni, istrumento, tasse e registro, copie ed ogni altra accessoria restano interamente a carico del deliberatario.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, 25 aprile 1876.

2075 *Il Segretario Capo:* FABROCINI.

Direzione di Commissariato Militare di Padova

N° 10 d'ord.

AVVISO D'ASTA di secondo incanto.

Si notifica che essendo andato deserto il primo incanto per la provvista di quintali 5000 di frumento nostrale occorrente al panificio militare di Padova, di cui nell'avviso d'asta del 15 corrente aprile, n. 8, si procederà nel giorno 4 maggio p. v., alle ore una pomeridiane, presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al civico numero 258) ed avanti al sig. direttore, ad un secondo pubblico incanto a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista, cioè:

Quintali 5000 frumento occorrente al panificio militare di Padova.

DESIGNAZIONE dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
Padova . . .	Nazionale	5000	50	100	L. 200	4	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi al panificio di Padova entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, quella della seconda 10 giorni dopo la prima consegna, e così col solo intervallo di 10 giorni per la 3ª e 4ª consegna.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadun ettolitro, e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti a detta provvista potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero che servirà di base per l'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quando anche non vi sia che una sola offerta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni 5 decorribili dalle ore 2 pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a detta impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. 1, debitamente firmati ed in piego suggellato.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte, e non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica.

I titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alla impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 26 aprile 1876.

Per detta Direzione

2146 *Il Tenente Commissario:* TREANNI.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(2ª *pubblicazione*)

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 8 giugno p. v., a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1875, preventivo del 1876, e deliberazioni relative;

3° Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli statuti;

4° Nomina di tre revisori del bilancio, e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli statuti potrà esser fatto dal 24 a tutto il 29 maggio p. v.:

A **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società.
„ **Napoli**, alla Cassa Succursale dell'Esercizio.
„ **Torino**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi.
„ **Genova**, alla Cassa Generale.
„ **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
„ **Parigi**, alla Société Générale di Crédit Industriel e Commerciale.
„ **Londra**, presso i signori Baring Brothers et C.

Firenze, 28 aprile 1876.

REGOLAMENTO
per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1°. Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2°. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3°. I depositi delle azioni presso le Casse che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4°. Le case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5°. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3°.

Art. 6°. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7°. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863. 2130

SOCIETA' VENETA
PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE
Convocazione di assemblea ordinaria

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta XLVII ha deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella sala dell'ufficio della Società stessa in Padova, via Eremitani, n° 3306.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione del 1875.
2° Relazione dei censori.
3° Approvazione del bilancio e del dividendo sulle azioni.
4° Nomina di 5 consiglieri uscenti per anzianità.
5° Nomina di 3 censori.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che, possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Nina mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 2117

CONTRO PROTESTA.

Il signor Tolotti Valerio di Torino si è fatto lecito inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 24 aprile 1876, n. 96, una protesta a carico di Domenico Rossi di Meldola, con cui accusa di contraffazione il nuovo sistema di ferratura di cavalli inventato dal Rossi stesso, e per il quale ottenne brevetti di privativa dal R. Ministero d'Industria e Commercio.

Ritenendosi il Rossi altamente leso nei suoi diritti dalla ingiuriosa accusa che gli viene fatta, si riserva ogni azione per agire criminalmente contro il signor Tolotti per titolo di diffamazione; poichè prima di asserire gratuitamente il fatto della pretesa contraffazione, doveva avere il Tolotti piena cognizione del nuovo sistema Rossi, il quale ottenne ottimi risultati, mentre che il Tolotti con lettera 2 gennaio 1876 diretta al sottoscritto Rossi confessa di aver sperimentato in Roma molti sistemi di ferri, e di non essere riuscito nell'intento. Come ora vorrebbe far credere, che il sistema Rossi il quale ha sortito esito felicissimo, sia l'identico che pretende il Tolotti?

Essendo pertanto il Rossi in perfetta regola con le vigenti leggi non potrà alcuno con gratuite asserzioni impedirgli l'esercizio della propria industria, frutto di tanti sudori e di non piccoli sacrificii. E tutto ciò si rende di pubblica ragione onde smentire quanto gratuitamente viene dal Tolotti asserito, non temendo il Rossi alcuna concorrenza nel suo nuovo sistema di ferratura di cavalli, essendo del tutto diverso da quello del Tolotti suddetto; quindi si protesta formalmente di tutti i danni che potesse soffrire a causa delle false pretese del Tolotti.

DOMENICO ROSSI.

2151 AVV. IGNAZIO GISCI.

REGIA PRETURA
del 1° mandamento di Roma.

Sull'istanza della Banca Romana, posta in Roma nel suo palazzo in via della Pigna, e per essa dell'ill.mo signor commendatore Giuseppe Guerrini governatore della medesima, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Giocondo avvocato Capobianco, via della Pilotta, n. 43,

Io sottoscritto Napoleone Lovetti usciere addetto alla R. pretura del primo mandamento di Roma ho citato il signor Giovanni Bianchini, di domicilio, residenza e dimora non conosciuta, a comparire nell'udienza che terrà il signor pretore del predetto mandamento, come giudice di commercio, nel giorno 6 maggio 1876, ore dodici meridiane, per sentirsi condannare in solido col signor Giacomo Castelnuovo, anche con arresto personale, al pagamento di lire novecentottantadue e centesimi ottanta, importo biglietto all'ordine scaduto il 15 aprile spirante mese, e protestato il 17 stesso, alle spese del protesto in lire diecianove e centesimi venticinque, ed interessi commerciali del sei per cento dal protesto, e ciò con sentenza da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, opposizione e senza cauzione, con la condanna solidale anche per le spese.

Roma, il 29 aprile 1876.

2153 NAPOLEONE LOVETTI.

AVVISO.

A richiesta del signor direttore generale delle Poste, domiciliato per ragione d'impiego a Firenze, io sottoscritto Vincenzo Vespasiani usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma ho notificato al signor cavaliere Alfonso Gonella già R. console a Rio-Janeiro, che, a sensi dell'art. 63 della legge del 22 aprile 1869, n. 5026, l'Amministrazione delle Poste ha fatto compilare d'ufficio il conto della gestione dei vaglia postali da lui tenuta nell'anzidetta sua qualità di R. console a Rio-Janeiro dal 1° gennaio 1874 al 26 febbraio 1875, e gli ho intimato di presentarsi entro giorni centottanta in persona o per mezzo di procuratore alla 3ª divisione della Direzione Generale delle Poste per ivi esaminare, riconoscere e firmare il conto medesimo, diffidandolo che qualora non si presenti in tempo utile, il conto sarà ritenuto come presentato da lui stesso per gli effetti di cui agli articoli 33 e seguenti della legge 14 agosto 1862, n. 800.

1770 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno trenta maggio 1876 innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale in grado di aumento di sesto del seguente fondo espropriato ad istanza del signor Giovanni Mariani a carico del signor Enrico Fieschi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire 37,916 66, prezzo aumentato del sesto offerto dal signor Giuseppe De Angelis a di cui istanza si procede alla subasta dopo essersi uniformato alle disposizioni di legge.

Casa situata in Roma, via della Purificazione, ai civici numeri 69, 70, 71, 72 e 73, confinante coi beni De Angelis, Merenda e la via pubblica, segnata nella mappa del rione III col numero 457, come trovasi descritta nella perizia Fontana prodotta nella cancelleria del tribunale. Sopra questo fondo grava il tributo diretto di lire 12 50 per ogni lire cento di reddito imponibile ridotto a lire 3150.

2135 PAOLO BONOMI usciere del tribunale civile di Roma.

FALLIMENTO
di **Pandolfo Federigo** *commerciante di Roma.*

Con ordinanza del giudice del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento di Pandolfo Federigo in data d'oggi sono stati convocati i creditori tutti di detto fallimento, i crediti dei quali sono verificati e confermati con giuramento, pel diciassette maggio p. v., alle ore 12 meridiane nella camera di consiglio del suddetto tribunale situata in via Apollinare, palazzo Altemps, onde deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 27 aprile 1876.

2114 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

NOTIFICAZIONE.

Con decreto del pretore del 2° mandamento di Roma 30 marzo decorso, emanato sopra ricorso del sottoscritto, domiciliato in questa città, piazza del Gesù, num. 47, venne ordinata la vendita degli oggetti dati in pegno al medesimo dalle persone menzionate nell'annesso elenco, da eseguirsi otto giorni dopo la notificazione dei suddetti ricorso e decreto agli interessati per opera del signor Loretto Tomei pubblico mediatore, a mezzo di pubblici incanti, al migliore offerente e per pronti contanti.

Con successivo decreto 24 aprile 1876 del tribunale civile di Roma venne il sottoscritto autorizzato ad eseguire la notificazione di che trattasi per proclami pubblici a forma dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

Roma, 28 aprile 1876.

2134 EDOARDO FERRETTI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.